

# Il Giornale di ITALIA NOSTRA

Italia  
Nostra

Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione  
italianostra@italianostra.org, www.italianostra.org

## Il primato della tutela

Italia Nostra ha dedicato il proprio congresso nazionale del 19 ottobre scorso a «Il primato della tutela», per avviare, non certo per esaurire, una necessaria verifica: se e come l'articolo 9, tra i principi fondamentali della Costituzione, abbia trovato adeguata attuazione nella produzione legislativa ordinaria a partire innanzitutto dal Codice e se nella prassi quel primato sancito dalla Costituzione sia stato fatto valere e sia osservato rigorosamente nel confronto con altri interessi ai quali pur si riconosca pubblica rilevanza. Il quadro è certamente complesso: il patrimonio storico e artistico e il paesaggio sono oggetto di una ormai più che trentennale contesa tra Stato e Regioni per la definizione delle rispettive attribuzioni. La riforma del titolo V della Costituzione, approvata frettolosamente, ha inteso risolvere quella contesa con l'artificiosa rottura dell'inscindibile endiadi «tutela e valorizzazione» (la valorizzazione è infatti funzione interna alla tutela, la sua stessa finalità) e ha così riservato alla legislazione dello Stato la «tutela» e la determinazione dei principi fondamentali della «valorizzazione», per il resto rimessa alla concorrente legislazione delle Regioni. In linea di principio si riconosce che l'esigenza di assicurare l'esercizio unitario della funzione di tutela comporta che la sua amministrazione attiva sia compito irrinunciabile, con il carico delle conseguenti responsabilità, dell'unico livello pienamente rappresentativo dell'istanza unitaria nazionale, dunque del Ministero per i Beni e le attività culturali con la diffusa trama territoriale delle sue Soprintendenze. E se anche per questa «materia» è stato previsto (art. 116 Cost.) che una legge dello Stato approvata da maggioranze qualificate attribuisca ulteriori poteri alla singola Regione a statuto ordinario che abbia assunto l'iniziativa al riguardo, questa sorta di federalismo differenziato non può in alcun modo compromettere il principio unitario della gestione dei valori di patrimonio e paesaggio, né provocare l'indebolimento delle strutture che lo Stato, attraverso un suo ministero, ha approntato per adempiere a una funzione essenziale della Repubblica e che, attualmente inadeguate per dotazione di risorse a quel compito, debbono essere al contrario rafforzate, ricostituendo la prima, indispensabile condizione per il primato della tutela.

## Dalla tramvia di Firenze al Cavis di Bologna



L'impatto del «Cavis» sull'impianto medievale di Bologna (simulazione a cura di Pierluigi Cervellati)

Il ministro Bondi, partecipando alla festa promossa da Italia Nostra per salutare la vittoria romana del Pincio (salvato dal destino di divenire una gigantesca autorimesa), ha dato l'annuncio che fermerà anche la tramvia progettata a Firenze per sfiorare con i suoi vagoni da convoglio ferroviario il «bel San Giovanni» e Santa Maria del Fiore. Ma come quella tramvia è lesiva dell'ambiente monumentale del cuore di Firenze, altrettanto incompatibile con i caratteri della Bologna medievale è il pesante mezzo pubblico di trasporto (il «Cavis») che si vuole immettere nelle centrali e strette strade

Maggiore e via San Vitale, provocandone l'alterazione sia delle pavimentazioni sia delle sezioni stradali per l'ingombro di lunghe banchine sopraelevate e con effetti di scuotimento su edifici e monumenti sfiorati, come il fragile chiostro di Santa Maria dei Servi e le stesse Due Torri, il simbolo della città. Oltre che inutile per l'obiettivo di riduzione del traffico, il Cavis è quindi incompatibile con le esigenze di tutela espresse nel Codice nella sua ultima versione.

Tramvia e Cavis sono entrambi simboli dell'incapacità di molte amministrazioni pubbliche di risolvere il complesso problema della riqualificazione dei nostri centri storici, a partire da un moderno sistema della mobilità fondato su pedonalizzazioni di ampie aree urbane centrali. Così come avviene in quasi tutte le città del Centro e Nord Europa, dove centri urbani spesso meno preziosi dal punto di vista monumentale e storico sono stati restituiti, ormai da anni, al pieno godimento di cittadini e turisti e contribuiscono a innalzare notevolmente la qualità di vita urbana.

## Un parco scippato

MACRICO è un'area prevalentemente verde di oltre 32 ettari nel cuore della città di Caserta, di proprietà del Ministero della Difesa. Fin dal momento della dismissione e vendita all'Istituto diocesano di sostentamento del clero la sezione locale di Italia Nostra ha intrapreso una battaglia per la difesa di quest'area da speculazioni edilizie; nel 2001 si è giunti alla costituzione di un Comitato cittadino che proponeva che questo spazio divenisse il primo parco pubblico della città, evitando al suo interno nuove costruzioni. Molteplici le azioni e le iniziative intraprese in questi anni per raggiungere l'obiettivo: ad esempio, di fronte alla dichiarata indisponibilità economica del Comune all'acquisto dell'area, il comitato «MACRICO Verde» lanciò l'idea di una campagna di azionariato popolare, «50



Caserta, il Parco dell'Unità d'Italia nell'area ex-MACRICO

euro per rimanere al verde», proponendo ai casertani di versare 50 euro per acquistare un metro quadro di parco,

## Per la qualità del paesaggio: contro cartelli e antenne

La periferia italiana è terra di nessuno, costellata da capannoni, centri commerciali, «villette geometrili», svincoli stradali e, andando più nel dettaglio, da una selva di pali, cippi, antenne, tralicci, segnali, cartelloni che disarticolano i pochi àmbiti decenti e coerenti di paesaggio sopravvissuto all'urbanizzazione. Per agire concretamente Italia Nostra ha lanciato le due campagne nazionali «Riprendiamoci il cielo» e «Spazio libero». La prima è dedicata al censimento e alla «rottamazione» del parco antenne esistente e propone la messa in opera di sistemi centralizzati con microantenne «camuffate». Parte da Roma, in collaborazione con Direzione Generale del Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Presidenza della Commissione Cultura della Camera dei Deputati e Commissione Cultura del Comune di Roma, ha ottenuto l'adesione di operatori quali Telecom Italia, Fastweb e Sky, e mira a un disegno di Legge Nazionale per il recupero e la tutela del paesaggio urbano italiano. «Spazio libero» invece, si occupa dei cartelloni pubblicitari che costellano le nostre strade. Partita dalla sezione di Milano, la campagna ha effettuato monitoraggio nella rete viaria extraurbana dell'hinterland milanese (soprattutto nel Parco Agricolo Sud), constatando un tasso di abusivismo pari all'85% del totale. È emerso il ricorrere spudorato da parte delle firme della grande distribuzione a piccole aziende «specializzate» in queste pratiche abusive. Ci troviamo così nel paradosso di avere leggi rigidissime che limitano fortemente la cartellonistica stradale (come l'articolo 23 del Codice della strada) del tutto eluse. All'iniziativa ha aderito la Provincia di Milano che lo scorso 23 settembre ha provveduto alla rimozione forzata dei primi settanta cartelli indicati da Italia Nostra. Ora si pensa a un censimento nazionale dell'abusivismo e a un robusto richiamo alle istituzioni competenti per la doverosa bonifica ambientale.



I tetti di Roma contaminati da antenne e parabole

campagna sostenuta a livello nazionale da Italia Nostra. Il 21 maggio 2006 il Comitato riuscì ad aprire per la prima volta alla Città i cancelli del MACRICO: i casertani finalmente videro, anche se solo per poche ore, il parco che già c'era. Nel tempo, attorno al Comitato è cresciuto sempre di più l'appoggio dei cittadini, tutti, senza distinzioni politiche. Nel settembre 2007 pareva finalmente essere giunta la svolta: il ministro Rutelli inseriva il Parco del MACRICO negli eventi per la celebrazione dei 150 anni dall'Unità d'Italia: Regione, Provincia e Comune sembravano intenzionati a realizzare davvero, entro il 2011, il Parco dell'Unità d'Italia all'interno dell'area

MACRICO. Ma pochi mesi fa la delusione: nella Conferenza dei Servizi dell'agosto scorso a Roma, il progetto preliminare comprendeva 500.000 metri cubi di costruzioni alte 15 metri, strade carrabili di 12 metri di larghezza, parcheggi a raso e interrati: edificazioni destinate a funzioni quali polo fieristico, incubatore d'impresa, area mercatale, centro di riabilitazione motoria, ecc., evidentemente incompatibili con un parco pubblico. Italia Nostra e il Comitato continuano a lottare: MACRICO è l'ultima possibilità per Caserta e il suo territorio di riscattarsi dall'illegalità e dal degrado urbanistico, sociale e ambientale che la attanaglia.

## Tuvixeddu vittima dei mediatori

Mediazioni e mediatori, senserie e sensali, tramiti, intromissioni, connessioni, contratti. Questo è toccato al colle di Tuvixeddu (Cagliari) e alla sua necropoli, prima fenicia e poi punica, e ora insidiata da una sconsiderata speculazione edilizia che prevede la creazione di un nuovo quartiere, per 5.000 nuovi abitanti, a ridosso delle tombe. Tutto è stato mercanteggiato e venduto. Si sono succeduti contratti, accordi e patti che, ogni volta, hanno mutilato il colle. Sino agli attuali accordi di programma del 2000 e del 2001. Una mediazione tra forze impari, nessuna delle quali ha rappresentato i luoghi. Sì, perché non è una vera mediazione quella che avviene tra una parte forte e una debole. Non è mediazione perché non ci si incontra in mezzo. E vince, come sempre, chi possiede più forza. Eppure, da mezzo secolo, l'articolo 9 della Costituzione sancisce che il paesaggio è un valore primario. Esistono leggi, principi e ideali che tutelano i luoghi. Come se nulla fosse. Tuvixeddu, con timbri e bolli in ordine, perde pezzi a causa dei mediatori. Perfino le Soprintendenze, che dovrebbero proteggere il colle, mediano. E hanno formato una triade indistinta con le amministrazioni locali e le imprese. Da un lato un bene limitato, il colle, e dall'altro l'energia inesauribile dell'impresa. Alle Soprintendenze si richiede di provvedere alla tutela. Nulla di più che il rispetto delle regole che esistono. È accaduto, invece, che le norme siano state allungate, deformate e applicate a seconda delle forze in campo. Questa è stata la mediazione sino a oggi. Chi doveva apporre i vincoli ha cercato di modellarli alle esigenze occasionali, ai bisogni del momento. E i vincoli, nonostante la concretezza del concetto che la parola contiene in sé, sono divenuti un'astrazione metafisica. La mediazione è intervenuta sulla sostanza dei vincoli che sono stati distorti e svuotati sino alla perdita di ogni vitalità e valore. Tuvixeddu non è solo un patrimonio unico ma rappresenta una metafora perfetta della timidezza delle Soprintendenze davanti a influenze improprie e dannose.

□ Giorgio Todde